

IL SILENZIO

Siamo davanti a una copia della famosissima e stupenda icona della Trinità di Andrej Rublev. Questa visione mi suggerisce quello che dice S. Agostino nel *De Trinitate*: nella ricerca del silenzio l'anima trova la gioia più profonda che non è solo l'assenza di fracasso, di rumore, ma a strepitu qui foris est ad gaudia silentia (*De Trinitate* 8,7-11), cioè dallo strepito che sta fuori ai silenzi gaudiosi.

Parlando per esperienza, Gregorio dice: "Sermo Spiritus in aure cordis silenter sonat" (*Moralia in Job* 5,28,50). Sottolinea che la Parola dello Spirito risuona silenziosamente nell'orecchio del cuore e soltanto chi sa ruminare soavemente dentro di sé la Parola è in grado di comunicarla efficacemente agli altri. La Parola di Dio che si è incarnata (*Verbum caro factum est*) è uscita dal silenzio, ci ricorda la liturgia del Natale, così chi lo annuncia deve saper rientrare nel silenzio. Fa eco a questo richiamo anche la voce di un autore moderno: "Il silenzio è una creatura divina, padre di grandi cose". Si parla troppo e le troppe parole impediscono alla Parola di farsi strada e di mettere radici profonde nei cuori. Meno parole e più silenzio di fronte alla Parola uscita dal silenzio. Ieri siamo passati dalla gioia del silenzio allo strepito delle musiche poco musicali. Pensavo proprio anche questa mattina: ma siamo ancora degni del silenzio? Ce lo meritiamo ancora? Il silenzio del deserto, il silenzio della foresta, il silenzio che i monaci hanno cercato e trovato, quel silenzio che è la pace interiore, quel silenzio che è comunione con Dio, quel silenzio pieno di parole non vuote di senso che comunicano con gli uomini, quel silenzio da cui nasce la vera Parola, la Parola sincera, il silenzio dove l'uomo ascolta con attenzione, come dice S. Benedetto nella sua regola, "attonitis auribus audiamus", cioè con le orecchie attente ascoltiamo davanti a Dio che ci parla.

Ecco questo silenzio credo sia necessario come il pane all'uomo di oggi perché non è solo il silenzio che ci disintossica dalle parole e dai rumori, ma quel silenzio dove l'uomo trova come un'anticipazione della beatitudine eterna e di cui i monaci sono segno, nel mondo di oggi inquieto e alla ricerca di significato della propria vita. Che siano popoli sviluppati o no dal punto di vista economico, tutti gli uomini cercano una pace interiore che non è soltanto tale dal punto di vista psichico, ma una pace piena, interiore, che è anticipazione del gaudio eterno: "A strepitu qui foris est ad gaudia silentia".

Pensavo anche che Ignazio d'Antiochia, parlando di Gesù, lo definisce il Verbo uscito dal silenzio: Verbo, Parola uscita dal silenzio del Padre, rotto solo quando Dio ha detto la sua ultima e definitiva parola: Gesù di Nazareth. Ma Nazareth richiama il silenzio più profondo, dove Gesù visse proprio nel silenzio più nascosto, dove la sua presenza scompariva, dove quelli di Nazareth non lo riconoscevano e lo rifiutavano. Il silenzio poi della passione preparato a Nazareth ... "Gesù taceva, non rispondeva nulla!"

Origene, quando gli fu chiesto di scrivere contro Celso, prima di scrivere la sua opera, disse ad Ambrogio che lo aveva invitato a scrivere e ne aveva dato anche i mezzi: "Sai, io sono molto perplesso a scrivere, perché penso che Gesù taceva davanti ad accuse e insulti ..." Perché taceva? Perché parlava la sua vita, perché non c'era più bisogno di dire nulla, perché la sua vita era la manifestazione della Verità e noi abbiamo bisogno di parlare per rendere testimonianza della Verità, noi siamo la Verità. Questa necessità però ci deve portare al senso del limite delle nostre parole. Agostino: "Gaudium tibi sit in auditione Dei, necessitas in locutione tua" (*Enarr. In Ps. 139,15*) cioè: la tua gioia puoi trovarla solo nell'ascolto della parola di Dio e soltanto la necessità ti induca a parlare.

Allora quel silenzio di Ostia, "L'estasi" ha una motivazione, "Anima ipsa sibi sileat", anche l'anima sappia tacere a se stessa. Questo silenzio è il silenzio monastico, è il silenzio che ci è suggerito dalla visita a questi monasteri, isole del silenzio, strada sicura per trovare e incontrare Dio.

Romania, Monastero di Neant, luglio 1988